

In questi mesi hai avuto modo di conoscere alcuni canti dell'opera più famosa della letteratura italiana, la *Commedia* di Dante. Scegli uno dei canti letti e commentati in classe e raccontalo: spiega a che punto del viaggio si trova Dante, chi incontra, quali temi vengono affrontati nel canto. Esprimi anche un tuo commento personale.

---

## INFERNO V

Nel quinto canto, Dante e Virgilio scendono nel secondo cerchio dal limbo, cominciando solo ora il vero e proprio viaggio nell'inferno. Questo canto ha come tema principale l'amore, sia quello carnale della lussuria, sia quello vero, dei morti per amore. Dante ci dice che più si scende nell'inferno, più il dolore delle anime si fa forte e con esso la sua pietà aumenta.

Il guardiano di questo cerchio è Minosse, che si trova lì a causa della punizione per aver offeso gli dei, in particolare il dio greco Poseidone, secondo i miti, e nella realtà per essere stato un uomo molto, ma molto lussurioso. Minosse ha un modo particolare di giudicare le anime: infatti, dopo averle confessate, arrotola intorno a sé la sua coda, facendo equivalere ogni giro a un cerchio di profondità (ad esempio, otto giri equivalgono all'ottavo cerchio).

Davanti a lui ce ne sono sempre molte, ma appena vede Dante, accorgendosi che è vivo, abbandona il suo posto e gli dice di non pensare che tornerà mai in superficie, perché è facile entrare nell'inferno, ma è difficile uscirne. Allora interviene Virgilio, pronunciando la famosa formula: "Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare" e cioè comandando di lasciarlo passare, perché questo è il volere di Dio. Dunque entrano in un luogo, come descrittoci da Dante, talmente buio da essere muto d'ogni luce e attraversato da violente folate di vento che trasportano le anime, sbattendole in mille direzioni diverse. Dante comprende che essi sono i lussuriosi e che questa è la loro pena perché in vita hanno sottomesso la ragione alla lussuria, solo per il piacere carnale.

Nota anche un gruppo di anime che procede in modo diverso, molto più nobile e dignitoso: volano dritte e lente, cantando i loro lamenti. Dante paragona queste anime a uno stormo di gru.

Finalmente il poeta chiede a Virgilio chi siano quei dannati ed egli decide di raccontargli la storia di alcuni di loro. Inizia quindi narrando la storia di una donna, talmente corrotta dalla lussuria da fare una legge per renderla lecita e per coprire l'onta da cui era rimasta invischiata, come una mosca in una grande e fitta tela di ragno. Ella era Semiramide, moglie del defunto imperatore Nino e, di conseguenza, legittima regnante dell'impero babilonese.

Dopodiché comincia a nominare molti grandi personaggi della mitologia greca, appartenenti alla categoria dei morti per amore, fra i quali Didone (che rinunciò al voto di castità, fatto dopo la morte del marito Sicheo, per amore di Enea), Tristano e Isotta, Elena e Paride, Cleopatra, Achille e più di mille altri. Dante, al solo sentirli nominare, è travolto dalla pietà e quasi si

smarrisce fra quelle antiche leggende. Poi, vinto dalla curiosità, chiede a Virgilio di poter parlare con due anime in particolare, che volano abbracciate. Egli gli risponde di pregarle per l'amore che li lega, cosicché esse sarebbero accorse al suo richiamo. Dante dunque chiede loro di avvicinarsi ed esse, come due colombe che, spinte dal desiderio, tornano al nido, escono dalla schiera di Didone, esaudendo la sua richiesta. Uno dei due spiriti comincia a parlare, ringraziandolo per la pietà provata e augurandogli ogni bene. Poi comincia a narrare la sua storia, dicendo di essere nata (da qui si capisce che l'anima è quella di una donna) in una città vicina al delta del Po. Dopo un sospiro, inizia il suo racconto, con tre terzine che, cominciando con la parola amore, cercano di spiegare questo sentimento così forte. Nella prima, dice che l'amore è più forte nelle persone gentili, buone, e che quindi prese Paolo del bel corpo di lei, che le fu tolto con l'assassinio.

Nella seconda dice che l'amore di una persona verso un'altra, anche se non corrisposto, non lascia mai indifferente chi è amato e aggiunge che lei prova un sentimento così forte per Paolo da amarlo ancora, anche se è per causa sua che lei si trova all'inferno.

Nella terza invece Francesca (e qui scopriamo chi è la protagonista di questa tragedia, perché prima Dante non aveva ancora detto il suo nome; immaginate quindi la sorpresa dei lettori dell'epoca, che magari la conoscevano anche...) dice che fu l'amore la causa della sua morte e che colui che li uccise è atteso nella Caina, zona in cui sono condannati i traditori dei parenti. Dante le chiede allora di raccontargli come e quando fosse nato il loro amore. E lei rispose che niente poteva darle più dolore che rievocare quei tempi felici, ma, siccome Dante era stato buono con loro, lo avrebbe ripagato narrandogli ciò che voleva, anche se parlando fra le lacrime. Quindi comincia il suo racconto, rievocando un giorno in cui lei e Paolo leggevano per diletto il libro in cui si narra come fra Lancillotto e Ginevra nacque l'amore; più volte durante la lettura si sbirciarono di soppiatto, ma fu solo un punto quello che li vinse. Arrivati al paragrafo in cui Ginevra bacia Lancillotto, Paolo, che da lei non fu più diviso, le baciò la bocca, tremante di passione. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse perché, come il cavaliere unì Lancillotto e Ginevra, esso unì Paolo e Francesca. Dopodiché termina il racconto, con un verso molto ambiguo: "quel giorno più non vi leggemmo avanti", che può avere significato che da quel giorno si amarono oppure che furono uccisi. Io personalmente penso che abbia entrambi i significati, e cioè che stettero insieme e poi furono uccisi. Mentre uno spirito raccontava, l'altro piangeva sommessamente; cosicché Dante, vinto dalla pietà e ritrovando la sua storia e il suo amore per Beatrice nella vita degli amanti, svenne, cadendo "come corpo morto cade".

Ho scelto questo canto perché fa riflettere su quel mistero impenetrabile e delicato che è l'amore; inoltre narra anche di come una tragedia come quella di Paolo e Francesca possa comunque portare a conoscere l'amore vero. Questo canto non mi ha particolarmente colpita, come invece ha fatto quello del conte Ugolino, ma mi ha fatto riflettere sulla vita, perciò l'ho

scelto. Quindi sono molto grata alla professoressa per averci dato l'opportunità di conoscere un mondo così complesso e profondo come la Divina Commedia.

Ritengo che Dante sia un grandissimo poeta e spero vivamente che non finisca anche lui in uno dei suoi cerchi dell'inferno per aver "osato sfidare Dio". Comunque credo che abbia dato molti spunti di riflessione anche ecclesiastici. Mi dispiace non aver potuto approfondire di più anche il Paradiso e il Purgatorio.

**Giulia Mantovani II B**